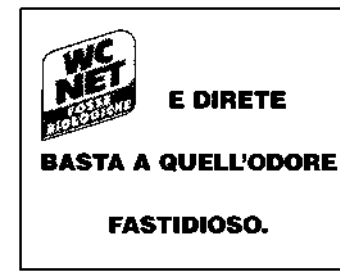




# L'Unità



ANNO 73. N. 308 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 29 DICEMBRE 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Lettera di protesta dell'ex pm al ministro delle Finanze

## L'ira di Di Pietro: minacce dalla Finanza

### Visco ordina: «Vi ripeto, tacete»

#### Ciascuno al suo posto

**L**A DECISIONE del Gip di Brescia a proposito dell'inchiesta su Antonio Di Pietro non chiude ancora quella strana partita aperta dalla procura lombarda e dalla Guardia di Finanza contro l'ex magistrato del pool, ma ha aiutato a capire su quali basi si reggevano le accuse. È bene ricordare che queste sono state definite pressoché inconsistenti. Un cittadino comune può rallegrarsi o dolersi per quelle decisioni, ma chi ha responsabilità deve prendere atto in silenzio, se ha un minimo di rigore istituzionale, che il sono state enumerate. Privo di rigore si è mostrato invece il capo del Gico, gentile, Iannelli. Le sue dichiarazioni sono state al tempo stesso inopportune, poco rigorose e cariche di minacce. Sono state inopportune perché un alto funzionario della polizia giudiziaria non ha il diritto di intervenire con dichiarazioni di merito, in verità con alcuna dichiarazione, riguardo materie su cui sta indagando e soprattutto contro la persona oggetto delle indagini. Poco rigorose perché interferiscono con il lavoro della magistratura a cui la polizia giudiziaria è sottoposta. Il generale non era stato peraltro autorizzato a parlare e quindi ha violato regole elementari di correttezza. Infine il contenuto delle dichiarazioni è stato minaccioso perché faceva riferimento a parti di una relazione che il Gico ha inviato ai pm di Brescia che secondo il gen. Iannelli conterrebbe le ragioni vere delle accuse con

Antonio Di Pietro esterna via fax. In una lettera aperta al ministro delle Finanze Visco definisce minacce le dichiarazioni fatte in tv dal generale Iannelli, comandante dello Scico e parla di una teste (la fidanzata dell'avvocato Lucibello) che sarebbe stata vittima di prevaricazioni da parte di un ufficiale della guardia di finanza. «Mi chiedo - scrive l'ex ministro al collega Visco - e le chiedo: è permesso a un alto ufficiale della Guardia di finanza tenere in così poco conto un provvedimento giudiziario, ma soprattutto, può egli usare impunemente simili toni contro una persona nei cui confronti sta svolgendo indagini?». Iannelli aveva sostenuto in un'intervista al Tg3 che se il Tribunale del Riesame avesse avuto tutta la documentazione del Gico - in parte non resa pubblica dai pm che indagano - avrebbe preso una decisione diversa. Visco ordina di mantenere il necessario silenzio e la riservatezza richiesta dalle circostanze. E anche Violante: «Inopportuno l'intervento di Iannelli».

SUSANNA RIPAMONTI GIANNI CIPRIANI  
A PAGINA 3

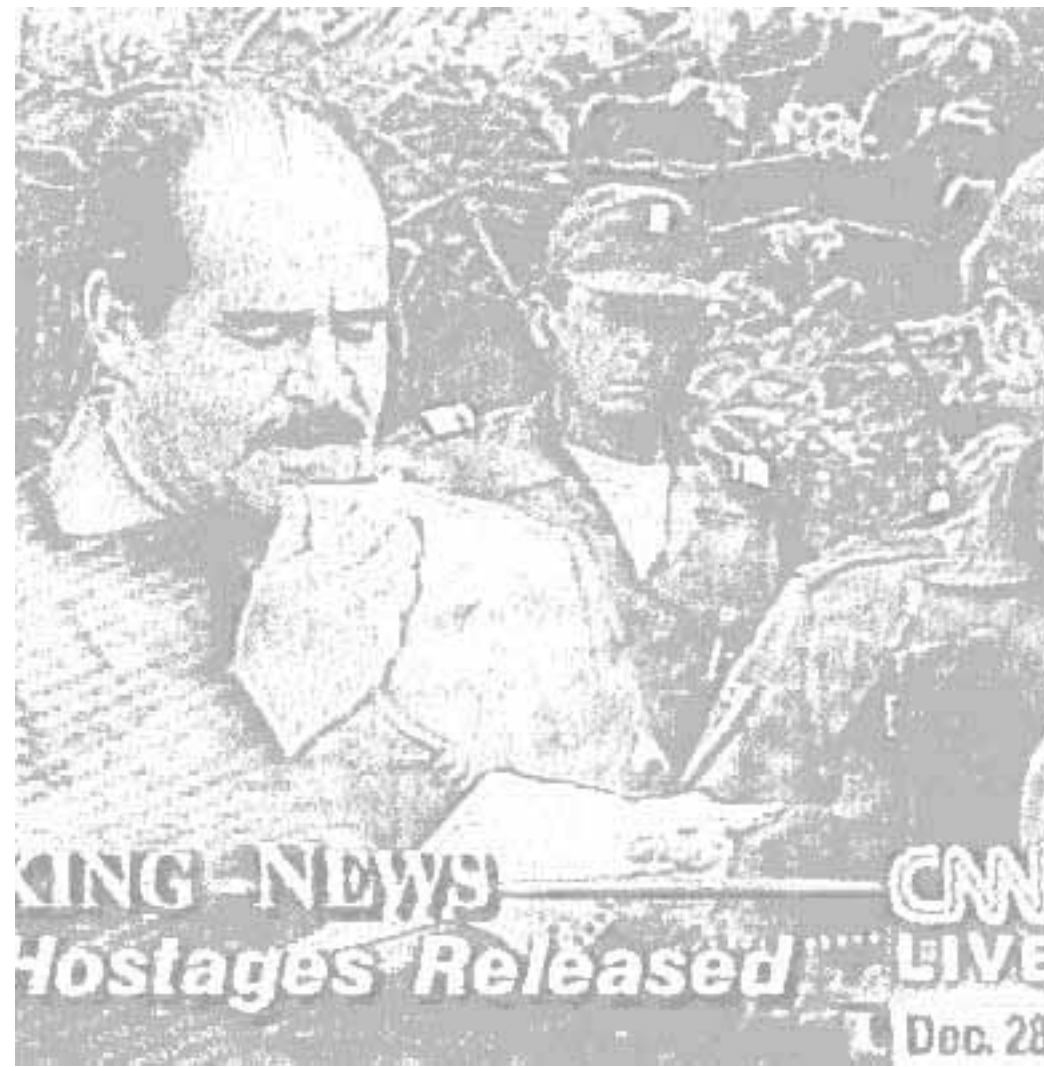
#### L'INTERVISTA

### D'Ambrosio: «Che figura quei pm...»

MILANO. «Fosse successo a noi quello che è successo a Brescia avremmo messo la testa sotto la sabbia...». Lo dice il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio commentando l'ordinanza che ha demolito le accuse contro Di Pietro.



GIAMPIERO ROSSI  
A PAGINA 3



## Svolta a Lima, liberati altri 20

### I guerriglieri: «Trattate, non siamo terroristi»

LIMA. Con la liberazione di altri 20 ostaggi sembra più vicina la soluzione pacifica del sequestro da parte del commando del Movimento rivoluzionario Tupac Amaru che il 17 dicembre aveva fatto irruzione nella residenza dell'ambasciatore giapponese. Il rilascio di ieri subito dopo la visita all'interno della residenza dell'incaricato del governo peruviano, Domingo Palermo, ministro dell'Educazione, che si è incontrato col «comandante Evaristo» che ha sua volta consegnato un comunicato, letto poi da uno degli

ostaggi liberati (nella foto), nel quale perora la soluzione pacifica, sostiene che l'Mrta non è «una banda di terroristi» e prende le distanze da Sendero Luminoso, altro gruppo estremista autore nei giorni scorsi di un sanguinario attentato. Anche il mediatore del governo ha parlato di «dialogo possibile» per la salvezza dei restanti 83 ostaggi nelle mani del commando che ha già detto di aver raggiunto uno dei suoi principali obiettivi, quello «di far conoscere la drammatica situazione delle carceri peruviane».

A PAGINA 17

## Perù segui l'esempio del Guatemala

GIANNI MINÀ

**O**GGI è un giorno di speranza per il Guatemala, terra di civiltà antica, quella dei Maya, una civiltà annichita dai conquistatori spagnoli, spesso dispersa dalla prepotenza di pochi potenti che condizionano la vita del paese, ma mai completamente vinta in cinquecento anni. Oggi a Città del Guatemala si firma il trattato di pace definitivo fra il governo di Alvaro Arzù, eletto alla fine del '95 e la Urmg, l'Unione rivoluzionaria nazionale guatemalteca che dall'82 rappresenta i quattro gruppi maggiori della guerriglia. Un evento storico per tutti i cittadini ma specie per un movimento di ribellione sviluppatosi fin dal 1954 quando la Cia organizzò, con il generale Castillo Armas, un colpo di Stato contro Jacobo Arbenz, presidente moderato, democraticamente eletto che aveva avuto però l'ardire di varare una pallida riforma agraria non conveniente agli interessi della famosa Standard Fruit Company, insomma della famigerata United Fruits, la multinazionale agro-alimentare che aveva come legali i fratelli Foster Dulles, diventati, successivamente, uno segretario di Stato Usa e l'altro capo, appunto, dell'agenzia di spionaggio più poderosa del mondo.

L'accordo, per ragioni di ordine pubblico, si firmerà nel salone coloniale della presidenza e non in piazza come aveva chiesto Rigoberta Menchù, l'india della regione del Quiché che dopo aver avuto la famiglia sterminata negli anni 80 dalla repressione dei dittatori Lucas Garcia e Rios Mont, ha vinto nel '92 il Nobel per la pace. Un riconoscimento a un'opera instancabile e

SEGUE A PAGINA 2

Domani il varo della «manovrina»: ci saranno anche sgravi per le industrie?

## Fossa all'assalto dei contratti

### Treu: ora gli industriali non hanno più alibi

#### IL COMMENTO

### Dialogo e arroganza

ENZO ROGGI

L'ARRIVO DEL 1997 si annuncia come una sorta di giro di boa nella vicenda politica ed economica del Paese. Non si tratta dei soliti auspici di miglioramento ma di un complesso di annunci e di movimenti che, ad onta di

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Il presidente della Confindustria Fossa rilancia la polemica col governo e respinge la mediazione per il rinnovo del contratto metalmeccanici: «Siamo schiacciati tra due morse: il caro denaro e il costo del lavoro, al massimo possiamo concedere qualche piccola cosa». Il ministro del Lavoro, Treu replica: «Gli industriali non hanno più alibi. L'obiettivo di Federmeccanica? Far saltare il contratto nazionale di lavoro». Intanto la manovrina di fine anno è praticamente a punto e domani verrà approvata dal governo. Per ora non sale il prezzo delle sigarette. Sgravi fiscali in vista per le imprese?

DI SIENA GARDUMI URBANO  
ALLE PAGINE 4 e 5

#### IN PRIMO PIANO



**Maccanico**  
«Uniamo le forze laiche socialiste e cattoliche dell'Ulivo»

RITANNA ARMENI  
A PAGINA 7

Un altro episodio nell'Oltrepò pavese. Allertati polizia e Cc

## Killer dei sassi, nuovi lanci dopo l'assassinio sull'A21

Salvato dai carabinieri  
Cacciato di casa a 5 anni e abbandonato al gelo

GIANNI DI BARI  
A PAGINA 9

ALESSANDRIA. È caccia serrata nell'Alessandrino ai killer dell'autostrada, mentre di nuovo ieri anche sulla statale 10 dell'Oltrepò pavese - a una trentina chilometri dal luogo dove ieri è stata uccisa Maria Letizia Berdini - sono state lanciate diverse pietre da un cavalcavia per fortuna senza conseguenze tragiche. Polizia e carabinieri hanno già interrogato decine di persone per identificare gli assassini dell'A21 e in tutt'Italia è scattata l'allerta contro i teppisti.

MARCO FERRARI  
A PAGINA 8



#### L'ARTICOLO

## Il 31 buttate tutte le frasi fatte

MAURIZIO COSTANZO

UNA USANZA poco civile suggerisce da sempre con la fine dell'anno di liberarsi delle cose vecchie e consumate gettandole dalla finestra. Anche noi vorremmo liberarci di alcune cose, in specie di luoghi comuni insopportabili. Eliminiamo ad esempio le ipocrisie del linguaggio. Chiamiamo il decreto decreto e non decretone. La stangata stangata e non stangatina. Evitiamo di insistere con la litania: mancano i valori. Non è vero oltretutto che i giovani ne siano privi. Casomai il contrario. Se è possibile, non ripetiamo che è tutto un inciucio. Rassegniamoci al fatto che i figli non vogliono andare via dal

SEGUE A PAGINA 10



#### CHE TEMPO FA

### Sognatori

QUESTA storia dei miliardi investiti nelle miniere peruviane («rendimento del quaranta per cento: urca!») mette, a suo modo, una qualche allegria. Nel rispetto, beninteso, della malinconia dei gabbati, tra i quali spicca il povero Baggio. L'economia parrebbe, a leggere i giornali, una scienza quaresimale, che strizza dai suoi tignosi conti al massimo qualche zero virgola niente per cento da elargire ad accortissimi investitori. E invece no, il mondo è ancora pieno di sognatori alla Fitzcarraldo, che buttano il conto in banca oltre l'ostacolo e puntano tutto sulle più scomiccherate avventure. Investono a Tonga, scommettono sulle ferrovie del Borneo, comprano i diritti sul recupero dei galeoni sommersi, insomma credono ancora in un capitalismo giovane, pioniero, fanfarone ma pieno di appeal, che da un dollaro ne fa dieci. Ce n'è in ogni bar, di questi aspiranti al lastrico, e ognuno di noi ne conosce almeno uno. Nel giorno della rovina, di solito, offrono da bere a tutti. Fessi, magari, e rovinafamiglie. Ma generosi, e ottimi compagni di chiacchiere.

[MICHELE SERRA]

